Le perfezioni provvisorie

Guido Guerrieri fa l'avvocato penalista, passeggia di notte per distrarsi, ama i ricci di mare, tira di boxe con un sacco appeso nel salotto di casa, ha un umorismo sornione, un amore smodato per i libri e una *tristezza vischiosa* che troppo spesso gli si appiccica addosso.
Ed è uno strano eroe normale che si muove sullo sfondo di una Bari amatissima e complicata e riscrive il romanzo *noir* con ironia e umanità lontani dai clichè di genere che si potrebbero temere.
Le perfezioni provvisorie (Sellerio), titolo cristallino e poetico dell'ultimo romanzo di **Gianrico Carofiglio** di cui Guerrieri è protagonista, è una storia che dalla Bari bene arriva fino a Roma, prendendo spunto dalla scomparsa di una giovane studentessa e dal coinvolgimento di Guerrieri nell'indagine che si snoda parallela a quella condotta dalla polizia. Il libro ricompone, pagina dopo pagina, un mosaico complesso e inaspettato, mostra frammenti di realtà torbide al di là dell'apparente normailtà e semina dubbi e possibilità continue, nonostante i toni siano quasi sempre lievi e le atmosfere nitide. A fare da sfondo alle indagini e al "monologo a più voci"di cui Guerrieri tiene le fila, un'umanità eterogenea e spesso incredibilmente simpatica che sfugge agli stereotipi e colpisce nel segno dell'immaginazione: Caterina, spudorata e affascinante, Nadia, ex *maitresse* cinefila, e Pino, il suo cane silenzioso e ed enorme, lo spacciatore per bene e il poliziotto che costruisce modelli di aerei, il cuoco tedesco che prepara una *tiella* straordinaria in un ristorante che si chiama *Chelsea Hotel* e l'avvocato viscido e gradasso. Tutti a fare da coro e coprotagonisti imprescindibili all'andare di Guerrieri, alle sue intuizioni e alle sue cene solitarie, a i suoi ricordi di amori e gioventù e alle malinconie, sempre scandite da libri e musica di sottofondo. Carofiglio non ha perso la sua vena, leggera e inquieta insieme, e ci regala un nuovo episodio di questo personaggio di cui le lettrici potrebbero innamorarsi e i lettori provare una istintiva empatia.
E chi potrebbe, del resto, rimanere indifferente davanti a un personaggio che, con la massima naturalezza, conduce dialoghi esistenziali e surreali con il suo sacco da boxe in attesa di risposte illuminanti sul senso della vita?!

Valeria Cappelli